

RICCI MAURO (Firenze 1826-Roma 1900) - Scolopio (1843), profondo studioso, fu professore di letteratura italiana nella Scuola superiore istituita a Roma da Leone XIII. Scrisse molte opere, fra cui la «Vita della santa madre Teresa di Gesù» (1874), «Dante Alighieri cattolico apostolico romano» (1885), «Prose sacre, morali e filosofiche» (1895). Tradusse inoltre l'«Iliade» in fiorentino e lasciò commenti alle favole di Fedro e all'«Orator» di Cicerone.

RICCI PIER GIORGIO (Firenze, 1922-1976) - Fu uno dei più agguerriti filologi e studiosi della generazione del dopoguerra e si dedicò essenzialmente all'insegnamento (Messina, Bologna, Siena) e alla cura di testi con particolare attenzione per Dante, Petrarca e Boccaccio, ma anche per Savonarola e Guicciardini. I suoi libri, nati da questa dedizione filologica, apparvero postumi: «Rari e inediti» (1981) e «Studi sulla vita e le opere del Boccaccio» (1985).

RICCIARDI GIUSEPPE, conte di Camaldoli (Napoli, 1808-1882) - Dopo aver viaggiato per l'Italia con il padre cominciò a pubblicare a Napoli nel 1832 la rivista «Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti». Iniziato alla «Giovine Italia», fu arrestato nel settembre 1834; rimesso in libertà, nel 1836 dovette recarsi in esilio (Spagna, Svizzera, Francia), dove svolse un'intensa attività pubblicistica a favore della causa nazionale difendendo le posizioni democratiche («Discorso intorno alle norme da seguirsi dagli Italiani nel procacciare l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria», Parigi, 1843; «Conforti all'Italia», Parigi, 1846), e appoggiando fra l'altro finanziariamente il tentativo dei fratelli Bandiera (1844). Tornato in patria nel 1848, ebbe una parte di rilievo negli avvenimenti di quell'anno nel Mezzogiorno. Di nuovo in esilio dopo la sconfitta, pur rimanendo sul terreno della democrazia, il Ricciardi accentuò il suo distacco da Mazzini, contro il quale svolse una dura polemica. Fatto ritorno a Napoli nel luglio 1860, favorì l'azione di Garibaldi, e successivamente cercò di organizzare le file della sinistra parlamentare meridionale (sedette in parlamento dal 1861 al 1870). Critico severo della politica della Destra (che accusava di trascurare gli interessi del Mezzogiorno e di spirito accentratore), nel 1869 organizzò a Napoli un "anticoncilio", raccolta dei "liberi pensatori" di tutto il mon-

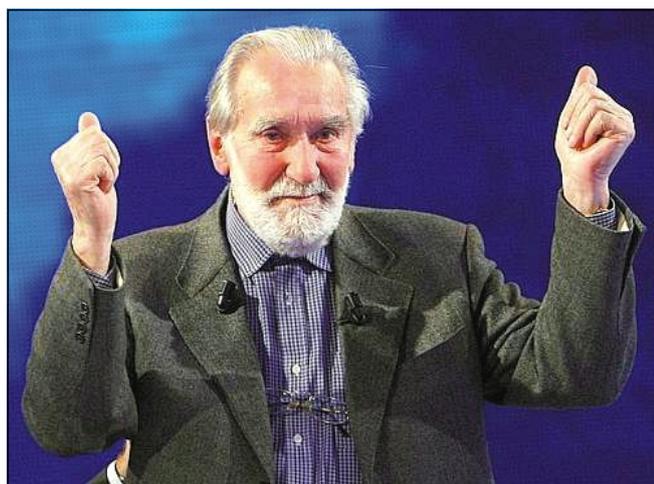
do in antitesi al concilio Vaticano. Il Ricciardi lasciò numerosi scritti, raccolti in parte negli otto volumi delle sue «Opere scelte» (1867-1870).

RICCIOTTI GIUSEPPE (Roma, 1890-1964) - Sacerdote (1913), canonico regolare lateranense (fu procuratore dell'ordine dal 1935 al 1946), studioso dell'antichità religiosa cristiana ed ebraica, insegnò dapprima lingue orientali presso il Pontificio ateneo lateranense (1924) e storia dell'Oriente cristiano all'università di Roma, divenendo successivamente



RINALDI CESARE (Bologna 1559-1636) - È stato uno dei poeti più eminenti di Bologna, uno dei primi a sperimentare forti novità, di contenuto e di stile, rispetto al secolo precedente di stampo manierista. La sua poesia è ricca di trovate ingegnose; prende avvio con i madrigali partendo dalle "Rime" di Tasso, e precorre Marino stesso quanto a metafore e

traslati originali. Le diverse raccolte non hanno partizioni interne tematiche; la massima parte dei versi è di argomento amoroso. Canta soggetti inusuali rispetto al modello cinquecentesco: anziché tematiche alte poco inerenti alla vita quotidiana, si concentra su argomenti apparentemente insignificanti come il cagnolino o il gioiello o il seno della donna amata, ma anche donne brutte, calve e con difetti di pronuncia, ramarri, lucertole e baci poco piacevoli. La nuova poesia presta attenzione ad aspetti della realtà che erano stati esclusi a priori dalla poesia. Non si pensi però che sia un tentativo di realismo, poiché questo tipo di esigenza comparirà solo nel sette-ottocento. Fu vicino a pittori come Guido Reni e Agostino Carracci.



RIGONI STERN MARIO (Asiago [VI], 1921-2008) - Nel 1938 entra alla scuola militare d'alpinismo d'Aosta e combatte in un reggimento di cacciatori alpini, in Francia, Grecia, Albania, Russia. Fatto prigioniero dei tedeschi quando l'Italia firma un armistizio separato con gli alleati (8 settembre 1943), viene trasferito in Prussia orientale. Riesce a scappare, raggiunge l'Austria e poi la sua casa il 5 maggio del 1945. Nel 1953, Elio Vittorini, dopo averlo definito scrittore non di vocazione, pubblica presso «l'Getto-

ni» di Einaudi, il suo primo romanzo «Il sergente nella neve», che presto diventa un classico della letteratura moderna italiana, e che narra, autobiograficamente, la storia di un gruppo di alpini italiani durante la ritirata di Russia. Nel 1962, Stern dimostra il proprio genuino talento di narratore dando alle stampe «Il bosco degli urogalli», che consacra quanto di personale e universale convive nei suoi scritti: il grande amore di un uomo per la propria terra. La chiara e semplice rievocazione storico-personale continua con «La guerra della naia alpina» (1967), «Quota Albania» (Einaudi, 1971), «Ritorno sul Don» (Einaudi, 1973), «Storia di Tönle» (Einaudi, 1978 - Premio Campiello), «Uomini, boschi e api» (Einaudi, 1980), «L'anno della vittoria» (Einaudi, 1985), «Amore di confine» (Einaudi, 1986), «Il libro degli animali» (Einaudi, 1990), «Arboreto salvatico» (Einaudi, 1991), «Compagno orsetto» (E.Elle, 1992), «Aspettando l'alba» (Il Melangolo, 1994), «Le stagioni di Giacomo» (Einaudi, 1995), «Sentieri sotto la neve» (Einaudi, 1998), «Il magico "Kolobok" e altri scritti» (La Stampa, 1999), «Inverni lontani» (Einaudi, 1999), «Tra due guerre e altre storie» (Einaudi, 2000), «1915-1918 La guerra sugli Altipiani. Testimonianze di Soldati al fronte» (Neri Pozza, 2000), «Il libro degli animali» (Einaudi, 2001), «L'ultima partita a carte» (Einaudi, 2002). Collabora con il quotidiano «La Stampa», per il quale ha scritto brevi racconti, oltre a dedicarsi a studi storici.